

LE PROSSIME IPO

Eurotech, matricola strana che marcia verso il Techstar

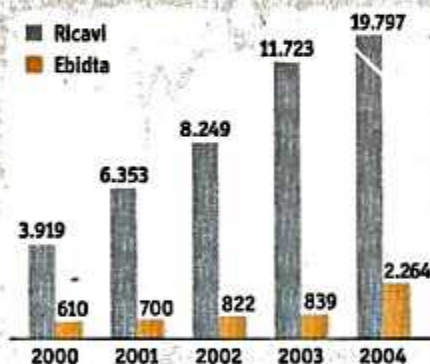
UGO BERTONE

S'avanza una strana matricola sull'orizzonte di Piazza Affari. «Strana» per i criteri del mercato di casa nostra. Primo, perché Eurotech, che proprio in questa settimana comincia la marcia d'avvicinamento al listino (obiettivo quotazione entro l'anno), punterà direttamente verso il Techstar, orfano dal 2001 di nuove quotazioni. Secondo, perché Eurotech è una realtà tecnologica «pura», quasi una rarità nel panorama finanziario italiano. Terzo, perché questa piccola officina di cervelli del Friuli, nata per iniziativa di alcuni docenti universitari capitanati da Roberto Siagri nel 1992, è oggi una vera, seppur piccola, multinazionale tascabile, attiva, oltre che in Italia, in Francia, Stati Uniti e Finlandia, Cina e Germania. Quarto, perché la crescita a tassi esponenziali (che continua) dai 3,6 milioni del 2000 ai 18,8 di fine 2004, con un cagr del 48% annuo, non è mai andata a scapito dell'equilibrio finanziario: l'utile, l'anno scorso, è stato di 616mila euro. L'unica iniezione di capitali (3,7 milioni) è avvenuta con l'ingresso della finanziaria Friulia. Tutto il resto è frutto dell'autofinanziamento. Ed è forse questo il motivo di maggior appeal che ha spinto Mediobanca a fare da sponsor al gruppo di Amaro (Udine), tra i recinti virtuali del mercato. «Per noi è un grande plus - commenta Siagri - anche perché abbiamo trovato interlocutori attenti a un business innovativo. E alle esigenze di una tipica pmi». Particolari, naturalmente, non se ne possono avere, visto

È dal 2001 che il listino italiano non vede debutti di società tecnologiche. Ora, con Mediobanca come sponsor, arriva l'azienda di nano-elettronica Siagri: «Nel futuro i computer saranno ovunque»

Il fatturato di Eurotech

Dati in mln di euro - Fonte: società



che ormai l'azienda è entrata nella «zona grigia» che precede l'Ipo. Solo più avanti si sapranno le caratteristiche dell'offerta pubblica. Ma Eurotech ha già adeguato, su indicazione di Mediobanca, la sua governance aprendo il *board* a tre consiglieri indipendenti. «Per noi non è stata una rivoluzione - commenta Siagri - abbiamo sempre avuto nell'azionariato due private equity, Friulia e Gesfid». Nessuno dei manager, che complessivamente controllano oggi il 63% del capitale, possiede una quota superiore al 13 per cento.

Anche per questo Eurotech è una pmi «tipica» fino a un certo punto. La tecnologia,

del resto, in certi casi non ha altro limite che la creatività. Proprio alla vigilia dei primi contatti con gli investitori la consociata Usa di Eurotech scenderà in pista per le semifinali di una gara di quelle che solo gli americani sanno escogitare: due milioni di dollari al veicolo autonomo, senza guidatore, che sarà in grado di percorrere 150 miglia in dieci ore. «È stata un'idea della nostra consociata Usa - spiega Siagri - Nel 2015, per legge, il 30% dei veicoli dell'esercito dovranno essere autonomi». Ed Eurotech, che negli Usa vanta clienti come Boeing, vuol guadagnar terreno. Nella *new economy*, così come la interpreta la società di Siagri, la progettualità tecnologica e scientifica deve andare avanti di pari passo al marketing. Non è semplice definire il *business* dell'azienda friulana. Eurotech si occupa di nano-elettronica. Potremmo dire di miniaturizzazione dei dispositivi, da un micron in giù. Ma sarebbe una definizione riduttiva perché, partendo dall'infinitamente piccolo, Eurotech è arrivato all'infinitamente grande: il supercomputer europeo ApeNext, ad esempio, capace di 12mi-

1/2 continua

la miliardi di operazioni al secondo, una potenza di calcolo che lo colloca tra i primi 15-20 al mondo. Ma Siagri già guarda avanti: «La corsa della tecnologia verso il piccolo comporta, come risultato logico, la scomparsa fisica della tecnologia - racconta - E così il processo è destinato a portare al centro l'uomo». Fuor di filosofia, predica Siagri, i chip sono ormai le nostre cellule elettroniche. L'obiettivo del futuro non è tanto (o solo) di creare nanometri sempre più piccoli quanto imparare a metterli assieme. «Un tessuto informativo capace di reagire come un essere umano». L'obiettivo, insomma, è saper sviluppare soluzioni integrate (software e hardware) che sappiano garantire la flessibilità necessaria per cogliere le opportunità del mercato.



E così le nanotech (l'80% circa dei ricavi della società) sono convogliate al servizio dell'intelligenza. Eurotech lavora (altra sorpresa) in pratica solo su tecnologia proprietaria ma affida la produzione ad aziende terze, per lo più italiane. Per fare cosa? I computer «invisibili» o nano-pc assorbiti dai Big della difesa come Thales, Lockheed o Finmeccanica. I supercomputer, come quello fornito all'Istituto di fisica nucleare. Ma non finisce qui, perché «stiamo transitando dalla convergenza digitale a quella di processo». Ovvero, non è difficile prevedere un futuro prossimo in cui la produzione passerà dalle nanotecnologie, così come i materiali. È alle porte la presentazione di un computer da indossare, connesso alla rete da tecnologie *wireless* che sarà destinato alle categorie a rischio (la protezione civile, ad esempio). È solo l'inizio. In un futuro non lontano, garantiscono in Eurotech, gli oggetti di uso comune «nasconderanno» al loro interno un computer che aiuterà a migliorare le capacità percettive e sensoriali. Intanto, altra leadership tecnologica, l'azienda friulana ha messo a punto un sistema di visione intelligente: una combinazione di risorse di calcolo e di funzioni di visione integrate in una videocamera miniaturizzata. Il futuro, insomma, è già tra noi. E presenta applicazioni in pratica illimitate. «Purché ci siano le condizioni finanziarie e organizzative adatte», frena lo stesso Siagri. Per cogliere le opportunità del mercato occorre farsi conoscere, allargare la rete commerciale, stare con le antenne vigili sul mercato, pronti ad acquisire aziende. Tutte cose che costano, come la ricerca necessaria per mantenere il vantaggio competitivo.

Gli azionisti di Eurotech

Fonte: società

